

# PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA  
Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A.N.M.I. di Gemona del Friuli - Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 14 Gen.Feb.Mar 2010

## Inaugurazione Monumento "Ai Caduti del mare"

Sembrava un sogno quando si vedeva girare uno stampato: l'angolo tra via Chiamparis e via Ippolito Nievo ad Ospedaletto, arricchito dal fotomontaggio del monumento ai caduti in mare, situato nel cortile della borgata Campagnola. Il 6 dicembre 2009, giorno dei festeggiamenti in onore della nostra patrona s. Barbara, il sogno è diventato realtà. Il sindaco Paolo



Urbani, con la madrina Caterina Divora e il presidente Alfredo Contessi hanno tagliato il nastro dell'inaugurazione; il parroco don Maurizio ha benedetto il monumento nel nuovo sito. L'occasione è stata solenne, grazie anche ad una notevole rappresentanza del Consiglio Comunale, delle autorità militari, e la presenza del delegato regionale dell'Anmi, sig. Seppi Giorgio. Una grande soddisfazione e commozione per tutti, ma soprattutto per coloro che hanno impegnato tempo e fatica per questa realizzazione *\*resa possibile grazie alla collaborazione delle amministrazioni Comunali che si sono succedute dal 1994*



(anno della costituzione del gruppo Anmi di Gemona). C'era molta titubanza per la sistemazione del monumento ai caduti in mare *che non hanno un luogo dove i famigliari possono posare un fiore*, ma a detta di molti, esso *valorizza la piazza e, in un certo senso la completa. Sono rappresentati simboli, non di guerra, come alcuni vogliono vedere, bensì di pace e di attaccamento alla terraferma.* In corteo siamo saliti alla chiesa di Santo Spirito per la s. messa, con bandiere svolazzanti al freddo vento di tramontana, accompagnati dagli amici di Ludaria, di Mauthen e delle associazioni d'arma. E' stato l'ingresso ufficiale del nostro gruppo, nella comunità di Ospedaletto, un segno di fraternità con questi nostri vicini che speriamo non ci considerino degli intrusi. Un grazie particolare al parroco, che ci ha accolto con molta cordialità e simpatia. Dopo tante emozioni, al ristorante ai "Celti", abbiamo lasciato il ruolo celebrativo, per ritrovarci tra tanti amici e trascorrere qualche ora conversando in clima di cordialità.

Adele Fazzini

## Assemblea Annuale Ordinaria 2010

Per un'associazione, l'assemblea annuale dei soci è, o almeno dovrebbe essere, un momento importante e significativo nella vita del gruppo, in cui tutti i soci dovrebbero essere interessati al buon andamento dell'associazione e contribuire con proposte ai programmi e alla positiva evoluzione della stessa, per non sclerotizzarsi e per non far lavorare sempre gli

stessi iscritti essi siano membri effettivi o simpatizzanti. Ho usato di proposito il condizionale, perché, anche domenica 31 gennaio 2010, i partecipanti all'assemblea dei marinai di Gemona, non brillavano certo per il numero dei presenti, rispetto a quello degli iscritti. Ad onore del vero tuttavia c'è da dire che rispetto allo scorso anno mi sembra siano stati un po' più nu-

merosi, penso grazie alla cordialità con cui il nostro presidente sig. Contessi Alfredo accoglie tutti coloro che si presentano nella sede del gruppo. Non che le altre associazioni vivano momenti più rappresentativi. Purtroppo sembra mancare il senso d'appartenenza ad un gruppo: per molti basta dare la propria aliquota annuale e si sentono liberi da ogni responsabilità.

Ma ritorno alla nostra assemblea, presieduta da sig. Illuminati Franco e con l'importante presenza del consigliere nazionale sig. De Falco Onofrio e del delegato regionale sig. Seppi Giorgio, che hanno avuto parole di stima e di grande considerazione per le numerose attività svolte dall'associazione lungo l'anno trascorso, grazie alle molteplici e marinesche iniziative del presidente e della sua capacità aggregativa. Parole d'apprezzamento sono state rivolte dall'assessore dott. Enzo Salvatorelli, che con l'assessore Collini in rappresentanza del Consiglio Comunale. La relazione morale e il rendiconto economico sono stati apprezzati dai presenti e naturalmente approvati, perché esaustivi ed impeccabili. Non abbiamo trascurato il ricordo dei soci che sono mancati lungo il corso dell'anno e onorare il nostro nuovo monumento innalzando le bandiere

tricolori. Coloro che non erano presenti si sono persi un bel momento associativo

La Pres. delle patronesse Adele Fazzini



## IL NOSTRO PRESIDENTE E' CAVALIERE

Anni fa, percorrendo una via del centro di Gemona, intravidi una macchina di colore scuro, piuttosto anzianotta, con affissi nella parte posteriore gli stemmi della Marina e della nostra associazione; riuscii a fermarla e dal conducente, seppi con mia grande meraviglia, che nel paese, ove da poco avevo eletto la mia residenza, esisteva un'associazione di marinai.

Quel conducente, dai capelli piuttosto brizzolati, dal sorriso accattivante e dallo sguardo aperto che fanno intravedere una nobiltà d'animo era Alfredo Contessi! Quella macchina ha assunto, soprattutto per i miei occhi, una certa importanza, è praticamente la macchina della associazione, perché il Contessi, che ne è il sacrosanto proprietario, con essa gira in tutto il comprensorio per consegnare agli associati volantini, informazioni sulle manifestazioni, il nostro giornalino, per accompagnare i nonni vigili alle scuole elementari, ed anche per il trasporto di soci alle varie cerimonie che vengono svolte sia nel nostro comune che nella regione.

Indiscutibilmente il nostro presidente è un uomo poliedrico, esempio emblematico di forza e valore, di innumerevoli vulcaniche idee, programmatore oculato, attivo, instancabile lavoratore, raro esempio di grande equilibrio, figura che incarna la carica di dinamismo e la funzione sociale del mondo del volontariato. Ovunque nella mia lunga vita ho trovato personalità che dimostrano tanto amore per tale tipo di attività, ma sicuramente il cavaliere Contessi, che tra l'altro è anche presidente dell'Assoarma gemonese, eccelle. Basti pensare all'ottima organizzazione della nuova ospitale sede ed al monumento ai Caduti in mare in Ospedaletto, sorti con l'aiuto, sì, del Comune, ma anche soprattutto per il sostegno materiale di taluni soci e per l'abnegazione e gli sforzi di Alfredo Contessi. Per i soci dell'associazione di Gemona è stato motivo di soddisfazione registrare quanto sia stata apprezzata anche dalla Presidenza nazionale l'attività instancabile di Alfredo Contessi, sia in seno al nostro circolo che nell'ambito cittadino e nelle attività dell'ANMI regionale e nazionale. L'onorificenza di cui è stato insignito il presidente Alfredo Contessi è dunque un prestigioso riconoscimento al contributo da lui reso alla crescita dell'associazione, di cui è stato uno dei fondatori e che ora conta oltre cinquanta iscritti.

Per meglio valorizzare la valenza del riconoscimento, mi sembra acconcio riportare come e perché è stata istituito con legge l'Ordine al Merito della Repubblica (ripreso da internet).

Esso nacque con lo scopo di «ricompensare benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari».

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (spesso abbreviato OMRI) è il più alto degli ordini della Repubblica Italiana. I colori dell'Ordine sono il verde e il rosso. Il Presidente della Repubblica è capo dell'Ordine, retto da un consiglio composto da un cancelliere e sedici membri. La Cancelleria dell'Ordine ha sede a Roma. La decorazione di quinta classe (Cavaliere) consta di:

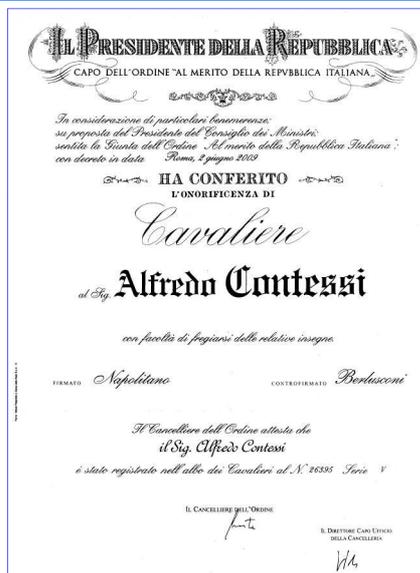
- una croce con i bracci argentati. Va portata appuntata al lato sinistro del petto;
- un nastro

Cavaliere



Al cavalier Contessi giungano i nostri sinceri complimenti e rinnovando la nostra fraterna amicizia, gli auguriamo il nostro affettuoso buon lavoro.

Amm. Antonio Fioravante Volpi



## UN GRANDE MARINAIO FORSE DIMENTICATO

Giorni fa, in un convivio tra amici gemonesi, siamo pervenuti ad una animata ed interessante discussione sui personaggi illustri del Friuli e in particolare della nostra zona. Gli interventi sono stati accesi e colmi di particolari e, per me, non friu-



lano, hanno destato un interesse quasi maniacale.

Gli amanti delle vicende sportive hanno cominciato ad elencare i molteplici campioni, quali Primo Carnera, Ottavio Bottecchia, Dino Zoff, Fabio Capello, Enzo Bearzot, Giorgio e Manuela Di Centa, ecc.ecc. Altri hanno ricordato l'attrice Adelaide Ristori (1822 – 1906), animata da profondi sentimenti patriottici, di Cividale del Friuli ed anche Carla Gravina, nata a Gemona del Friuli nel 1941; ma non solo, il carnico Leonardo Zanier (Comeglians 1935), considerato il più grande cantore dell'emigrazione friulana, il grande e mai dimenticato Pier Paolo Pasolini (1922 – 1975) di madre friulana, di cui fondamentali furono i suoi soggiorni estivi a Casarsa della Delizia *“vecchio borgo... grigio e immerso nella più sorda penombra di pioggia, popolata a stento da antiche figure di contadini e intronato dal suono senza tempo della campana...”*; inoltre Pier Luigi Cappello (Gemona 1967), abitante a Tricesimo, considerato l'erede naturale di Pier Paolo Pasolini, il quale ha vinto i premi Bagutta e Montale. Altri personaggi, più o meno noti sono stati citati, tra questi l'architetto Raimondo D'Aronco (Gemona 1857 – San Remo 1932), esponente dello stile Liberty italiano, che progettò il Palazzo municipale di Udine, Mons. Giuseppe Bini, arciprete di Gemona dal 1737 al 1777, al quale è stata intitolata la più bella e interessante storica via del centro. Ma grande è stata la mia meraviglia, allorché ho citato i nomi di taluni personaggi, a me molto cari, che gli astanti ignoravano e che in questa mia riflessione mi sembra corretto ricordare:

la medaglia d'oro Arrigo Barnaba di Buia che nel 1918

fu paracadutato oltre le linee austriache, fornendo preziose informazioni sui reparti nemici dopo la disfatta di Caporetto. Pensate che in quei tempi in Italia non esistevano paracaduti, se non 4, solo 4! forniti dalla Gran Bretagna;

la medaglia d'oro Alberto Liuzzi, console generale della Milizia, nato ad Arta, ma residente a Gemona, morto da eroe nel 1937 durante la guerra civile spagnola ed al quale fu intitolato un sommergibile. Un suo figlio, ing. Alberto, nato a Gemona e residente a Roma, ma con una abitazione anche nel nostro paese, è stato un valente sommergibilista negli anni '60 e '70 e in questi anni nei suoi frequenti soggiorni nella nostra cittadina, abbiamo avuto l'opportunità di rivederci e frequentarci. L'ing. Alberto Liuzzi, friulano “doc”, nelle nostre serate salottiere, mi ha raccontato sprazzi di vita gemonese, nel periodo della sua adolescenza e nomi come Armellini direttore di una cartiera, il sindaco Fantoni, l'arciprete Monai mi sono rimasti familiari. La medaglia d'oro della Resistenza Pierino Celetto (1924 – 1944);

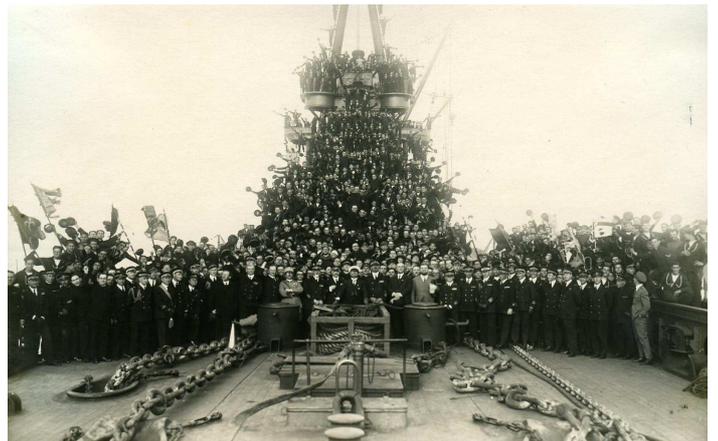
Il generale Carlo Caneva (1865 – 1922) al quale è stata intitolata una delle più centrali vie cittadine; l'Ammiraglio d'Armata Diego Simonetti (Gemona 1865 – Pisa 1926), al quale è stata intitolata, a Gemona, una piazza ed uno stadio.

Proprio di questo personaggio mi preme entrare più dettagliatamente nella sua vita di marinaio per apprezzarne sia le rare doti e le elette virtù, sia per farlo conoscere alle giovani generazioni del gemonese, anche se è forse improponibile entrare con realismo e veridicità nelle tortuosità delle vicende storiche senza incappare, o scivolare, in intoppi, complicazioni, o addirittura in pregiudizi, soprattutto quando non è semplice distinguere tra uomini straordinari, addirittura eroi, e tra uomini che hanno agito nella loro vita facendo azioni ordinarie.....in modo straordinario (emblematico il comportamento di Arrigo Barnaba che rifiutò la prestigiosa onorificenza, adducendo che l'azione da lui effettuata era di ordinaria amministrazione).

Dunque! L'Ammiraglio Diego Simonetti di Gerolamo e di Vittoria Barnaba (la nota nobile famiglia di Buja) nasce a Gemona del Friuli il 14 giugno del 1865 e all'età di 15 anni (sic!) entra in Marina e nel 1885 è già Guardiamarina, percorre tutti i gradi della carriera militare e nel 1916 è promosso Contrammiraglio, pervenendo al grado di Ammiraglio di Armata nel 1926.

In tutti i gradi della gerarchia mantenne un profondo ed immutabile sentimento del dovere, che aveva fatto di Lui una così bella e caratteristica figura di soldato e di uomo di mare.

Nella sua vita di marinaio aveva preso parte alle campagne di guerra nell'Estremo Oriente (1901), a quella Italo - Turca (1911-1912) ed infine alla Grande Guerra. In quest'ultima si distinse particolarmente tanto da meritare l'alta onorificenza dell'Ordine militare di Savoia, nonché la Croce al Merito di Guerra, con le seguenti rispettive motivazioni, che meglio di



qualunque altro documento varranno ad illustrare i meriti ed il valore del compianto nostro Ammiraglio:

*“Quale Comandante delle forze navali dislocate nelle acque di Albania e dell’Alto Epiro concorse efficacemente con ottimi risultati e con personale intervento alle operazioni svoltesi dal marzo a tutto l’ottobre 1918 in stretta collaborazione col comando delle R.R. Truppe, particolarmente distinguendosi nella organizzazione della difesa di Va-*



*lona e di vari punti della costa, nella protezione di numerosi convogli, nelle operazioni belliche; poi batteva dal mare la Malakstra, nell’occupazione di Durazzo e nell’appoggio delle truppe in avanzata nella linea del Mathi. In ogni occasione confermò le sue elette qualità d’animo e d’intelletto e la sua competenza professionale, ottenendo con le forze alla sua dipendenza il raggiungimento di importanti obiettivi militari” (Basso Adriatico 1915- 1916-1917-1918).*

*“Quale Comandante di nave all’inizio della guerra in brillanti operazioni sotto la costa avversaria, ed in seguito destinato ad alto comando in luoghi sottoposti all’offesa nemica dava prova in ogni circostanza di virtù militari”.*

Nella sua prestigiosa carriera di marinaio ha ottenuto una miriade di onorificenze che ritengo il caso di non enumerare, tuttavia mi sembra doveroso ricordare che le Sue virtù civili e le Sue elette doti d’animo e di cuore apparvero ancor più manifeste quando, nominato governatore militare e civile di Corfù, seppe accattivarsi le simpatie dei notabili, dei partiti e della popolazione della città e dell’isola, rinnovando ed appianando le non poche difficoltà in una delicata situazione.

E non v’è chi non ricordi l’atto di severa disciplina che lo portò un giorno, sul *ponte* di comando di una nostra grande nave da battaglia, al cospetto di una tormentata città irredenta, parlo di Fiume e della Reggenza del Quarnaro.

Ancora *qui* a Gemona vi sono persone di una certa anzianità che ricordano l’Ammiraglio per i soli fatti di Fiume, ma, forse, fatti un po’ distorti, soprattutto per quanto riguarda le sue destinazioni successive; taluni dicevano che era stato destinato, altri che era stato destinato in Giappone, invece l’Amm. Simonetti (n.d.r. con l’aiuto dell’Ufficio Storico della Marina!) successivamente è stato Comandante in capo della Piazza marittima di Pola, quindi Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico ed infine Coman-

dante in Capo del Dipartimento Marittimo dell’Alto Tirreno. Per quanto riguarda i fatti di Fiume, è bene rinverdire un po’ di storia patria.

Dopo l’armistizio di Villa Giusti del 3 novembre 1918 e la conclusione *del* Trattato di pace di Trianon del 4 giugno 1920, che stabiliva la rinuncia dell’Ungheria a Fiume e ai territori adiacenti, la situazione internazionale di Fiume, occupata fin dal 12 settembre 1919 dai legionari di Gabriele D’Annunzio, subiva diversi mutamenti. Il 12 novembre 1920, infatti, Italia e Regno serbo-croato-sloveno concludevano il Trattato di Rapallo che prevedeva la costituzione di Fiume in Stato libero e indipendente, e il 24 dicembre, il Governo italiano attuava un intervento militare per provocare la caduta della «Reggenza del Carnaro» e l’evacuazione del territorio da parte dei legionari dannunziani. A tale scopo, il Governo italiano decretava, fra l’altro, il blocco delle coste e delle isole adiacenti a Fiume. Il 30 novembre 1920, il Comandante in Capo delle forze navali dell’Alto Adriatico, Simonetti, emanava infatti un proclama:

*«Noi, Diego Simonetti, Vice Ammiraglio Comandante in Capo delle Forze Navali dell’Alto Adriatico; In seguito agli ordini del Regio Governo impartitimi a mezzo di S.E. il Generale Caviglia, Comandante Generale delle Truppe della Venezia Giulia ed ai poteri conferitimi: Dichiariamo: Dal 1° dicembre 1920 alle ore 10 il litorale dello Stato indipendente di Fiume ed i territori insulari illegalmente occupati dai Legionari Fiumani sono sottoposti al blocco effettivo da parte delle Forze Navali ai nostri ordini....omisis.... L’attraversare dal tramonto all’alba la zona di blocco a fanali oscurati verrà considerato atto ostile e la nave verrà affondata senza preavviso. Sarà concesso di giorno l’approdo nei porti e nelle località comprese nella zona bloccata alle sole navi debitamente autorizzate che portino viveri o carbone per la popolazione civile”.*

Un primo *attacco* a Fiume fu sferrato la vigilia di Natale che D’Annunzio battezzò come il *Natale di sangue*. Dopo una tregua di un giorno la battaglia ricominciò il 26 dicembre e vista la resistenza dei legionari verso mezzogiorno l’Ammiraglio Simonetti ordinò il bombardamento navale della città da parte della nave Andrea Doria che proseguì fino al 27 dicembre. Vi furono alcune decine di morti da entrambe le parti nel corso degli scontri. Il 28 dicembre D’Annunzio, che rimase anch’egli leggermente ferito, riunì il Consiglio nazionale, ove si decise di accettare un incontro con gli emissari del governo italiano e di accettare i termini del Trattato di Rapallo. Rassegnò conseguentemente le proprie dimissioni con una lettera fatta consegnare dal comandante dei legionari.

Il 20 *dicembre* del 1926 cessava di vivere a Pisa l’Ammiraglio di Armata Diego Simonetti. La morte lo colpiva, dopo breve ma dolorosa malattia, sopportata con quella forza e con quella rassegnazione, che sono retaggio e privilegio delle anime grandi e buone, mentre ancora sventolava sull’albero maestro dell’Ammiraglia Conte di Cavour la sua insegna di Comandante in Capo della nostra Armata.

La sua *immatura* scomparsa fu pianta con sincero e unanime cordoglio da tutta la Marina e da quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le rare doti e le elette virtù.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

## LA FESTA DEL TRICOLORE

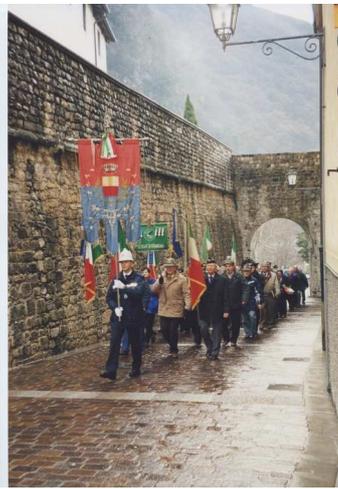
La giornata *del* tricolore viene istituita dalla legge 671 del 1996, tendendo a celebrare il 7 gennaio 1997 il bicentenario della nascita a Reggio Emilia della bandiera bianca, rossa e verde.

Quindi, ogni *anno* anche a Gemona ricordiamo questo fatto importante della nostra storia rinascimentale, che ha avuto il suo massimo fulgore con l’Unità d’Italia nel 1861, con Roma

capitale nel 1870 ed infine con la vittoria nella Grande Guerra. Il 7 gennaio ed il 2 giugno al Quirinale viene eseguito il cambio della guardia in forma solenne dai Corazzieri in uniforme di gala, mentre a Reggio Emilia la Giornata viene celebrata con la visita di una delle più alte cariche dello Stato (il Presidente della Repubblica o il Presidente di una delle due Camere).

La Bandiera Nazionale Italiana nasce con un documento

datato 18 ottobre 1796 del Senato provvisorio di Bologna, in cui si legge: "*Richiesto quali siano i colori nazionali per formare una bandiera, si è risposto il Verde il Bianco ed il Rosso*". In realtà i primi a ideare la bandiera erano stati due patrioti e studenti dell'Università di Bologna, Luigi Zamboni, natio del capoluogo emiliano, e Giambattista De Rolandis, originario di un paese in provincia di Asti, che nel 1794 unirono il bianco e il rosso delle rispettive città al verde, colore della speranza.



La coccarda, simbolo allegorico di "Giustizia, Libertà e Uguaglianza" viene decretato il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia come bandiera della Repubblica Cispadana, che comprendeva i territori di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio.

Il drappo verde, bianco e rosso, nello stesso ordine, sarà poi riconosciuto da Carlo Alberto nel marzo del 1848, come vessillo di Risorgimento per la formazione di una nuova Italia unita.

Rammento che, quand'ero un giovane scolaro, la nostra maestra ci ripeteva spesso la frase: *la bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella, noi vogliamo sempre quella che ci diede la libertà*; forse parafrasando una parte del discorso di Giosuè Carducci alla celebrazione del primo centenario della nascita del tricolore, il quale tra l'altro disse: Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci nel santo vessillo, ma i colori della nostra primavera e del nostro paese dal Cenisio all'Etna, le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani.

La bandiera italiana non è un semplice pezzo di stoffa a

tre colori, un drappo per abbellire piazze e vie, ma è un qualcosa che ci appartiene, che ci rappresenta. Ogni volta che la vediamo sventolare, andiamone fieri, orgogliosi della storia millenaria della nostra terra. Essa è stata un simbolo del periodo risorgimentale, ha sventolato in tutti i campi di battaglia e per essa si sono sacrificati nella Grande Guerra, soprattutto, qui nel nostro Friuli, oltre 600.000 italiani. Nei miei lunghi anni d'imbarco in giro per il mondo ho visto connazionali guardare il nostro vessillo che garriva al vento con le lacrime agli occhi, onoriamola, quindi, amiamola e rispettamola, perché essa ci rappresenta tutti.

Da diversi decenni, le nostre regioni, le nostre terre hanno visto l'arrivo e l'insediamento di migliaia di stranieri e sotto il simbolo del Tricolore sono state raggiunte delle mete, come la convivenza civile, il riconoscimento di diritti e doveri, l'affermazione di libertà, uguaglianza e solidarietà per tutti, il riconoscere e parlare un'unica lingua, l'italiano, che è fondamento dell'unità del nostro Paese fin dall'unità dell'Italia.

Culture diverse, dunque, non debbono essere motivo di separazione, ma di arricchimento ed il ruolo della scuola diviene fondamentale, come palestra di democrazia e cittadinanza, in un Paese avviato in un cammino di multiculturalità.

Siamo orgogliosi delle nostre tradizioni e delle nostre radici, che ci danno la forza per affrontare questo difficile percorso di cambiamento, ma siamo consapevoli che nella nostra città esistono e vivono anche altre culture. La nostra fermezza nel ribadire che le regole devono essere osservate da tutti non ci esime dal confronto con i nuovi cittadini e dal valorizzarne le enormi potenzialità.

La nostra bandiera, di cui i colori richiamano quelli delle tre virtù teologali: bianco la fede, verde la speranza e rosso la carità, a ribadire la comune accettazione dei principi di fede cristiani delle nostre genti, ogni volta che la vediamo sventolare, ci riconosciamo in essa, avvertiamo forte in noi il senso di appartenenza all'Italia, alla nostra Patria.

Amm. Antonio Fioravante Volpi

## Attività della nostra associazione

Credo di non esagerare, quando dico, che sono orgoglioso di far parte del Gruppo *Marinai* di Gemona. Come, credo, tutti, marinai, amici e simpatizzanti, abbiano avuto modo di toccare con mano, le varie attività che l'associazione ha maturato nell'arco di un anno. Ne cito alcune per dovere di cronaca: gita in Sardegna, festa della Marina, ricordo della M.O. Arduino Forgiarini, l'Umbria, la festa con gli anziani, estate ragazzi, gita a Trieste ecc.

Altri, non meno importanti impegni, hanno visto i nostri solini partecipare alle adunate, alle commemorazioni ed incontri conviviali fra associazioni.

Su invito del presidente dei Fanti di Osoppo, Marco Querini, domenica 27 Settembre, si è sfilato per le vie di Osoppo, nel 40° di fondazione dell'Associazione Nazionale del Fante. Occasioni per ritrovarci abbracciarsi, indipendentemente dall'arma di appartenenza. Nella parrocchiale di origine gotica, si è celebrata la S. Messa, nelle mura al suo interno spiccano i dipinti di Martino da Udine (XV sec.) e di Pomponio Amalteo (XVI sec.). Al termine del rito religioso siamo giunti al centro sociale, dove le Autorità civili, militari ed associative hanno intrattenuto i presenti con le dovute relazioni di rito. La Sezione Plinio Pellegrini, ha poi offerto ai presenti il pranzo, chiudendo una magnifica giornata.

Una curiosità! Lo sapevate che fino al 1916 un fante dell'esercito *italiano* consumava per la prima colazione oltre al pane, 150 g. di castagne, oppure 120 g. di fichi secchi o 40 g. di mandorle o nocciole, o 30 g. di olive e sardelle o aringhe, o 200



g. di mele. Ebbene nel 1917 (un anno dopo), questa razione venne sostituita con soli 80 g. di caffè e 10 di zucchero.

Su specifico invito del Sig. Engelbert Sommerbauer, l'8 Novembre, il Gruppo *Marinai* di Gemona, ha reso omaggio ai caduti in guerra oltre confine. In pullman abbiamo raggiunto nella verde Austria, la cittadina di Mauthen; accolti come fratelli nel calore tipico della popolazione austriaca, che ha fatto dimenticare il clima invernale del luogo. Organizzata dal Gruppo Kotschach-Mauthen del Kameradschaftsbund, alle ore 10.00

in punto, dal Gasthof Huber, ha preso forma il corteo con tanto di banda, dopo un breve percorso, abbiamo raggiunto il piazzale antistante la chiesa di S. Marco e nel silenzio religioso si è celebrata poi la S. Messa, gremita per l'occasione dalle due comunità: quella austriaca e quella italiana. La deposizione della corona d'alloro ha dato via così al rito ufficiale della commemorazione. Presenti, oltre il Sindaco, le autorità austro-italiane e nei loro discorsi la parola "pace" l'ha fatta da padrona. Non è stata da meno anche l'esibizione del coro, con brani degni di nota, scanditi in lingua tedesca che tricolore: questo ha creato, è inutile nasconderselo, un attimo di commozione, per loro, per noi Marinai ed un nutrito gruppo di penne nere giunte da Ronchi del Legionari, Sutrio, Tolmezzo, Ludaria e Timau. Molte le opinioni che fanno rientrare i ricordi di un tempo andato, ma che rendono attuali le realtà moderne.

Si pensi che le notizie più antiche relative al trattato di Monte Croce, risalgono al 1485. Nel tratto subito dopo il confine italiano, la stazione doganale che il viaggiatore incontrava si chiamava "Loncium", identificata con la moderna Mauthen, sulla base della distanza riportata nell'itinerarium Antonini di XXII miglia (33 chilometri) da "Iulium Carnicum". Ecco, dopo questa breve parentesi, il discorso della montagna è correttamente interpretato, con la visione poetica e le bellezze naturali di Mauthen, con le sue borgate e la disciplina delle case, abbiamo raggiunto il centro sociale, per una allegra bicchierata, uno spuntino con la birra locale ed un "bussul" di grappa come aperitivo, prima di consumare il pranzo in una trattoria del posto.

Una giornata italo-austriaca trascorsa all'insegna dell'amicizia, unica nel suo genere, per un pomeriggio indimenticabile. Sotto la minaccia della neve e del buio, ci ha fatto anticipare il rientro. Un grazie particolare all'autista del pullman, alla sua bravura nell'affrontare un percorso fuori dalle grazie del padreterno.

Il 15 Novembre, Cividale si è trasformata nella Patria della Fanteria. Associazioni d'Arma e Combattentistiche si sono ritrovate per festeggiare il 1° anno di attività della locale sezione del Fante. Gruppi di Udine, Gemona, Osoppo, Feletto, Gradisca d'Isonzo, l'Ass. Nazionale Nembo, i fanti d'Arresto, i Bersaglieri di Udine e Cividale, gli alpini della città Ducale e non poteva di certo mancare la Marina di Gemona, come al solito numerosa in queste circostanze. Con le celebrazioni per la festa di S. Martino, patrono dei Fanti, nel piazzale del convitto Paolo Diacono, alla presenza del Gonfalone della Città di

Cividale, ha preso via la cerimonia, con l'alzabandiera sulle note dell'inno di Mameli e la consegna poi della nuova Bandiera di Sezione. La S. Messa celebrata nella omonima chiesetta (accanto al ponte del diavolo) è stata animata dal coro parrocchiale "San Lorenzo" di Rivignano. Gradito il saluto dell'arciprete mon. Genero, poi il rito officiato dal mon. Paolo Caucig, canonico del duomo di Cividale.

La cerimonia è proseguita sfilando per le vie cittadine, sino al Monumento di via Marconi per il doveroso omaggio ai Caduti. Molti sono intervenuti: il consigliere nazionale Rina Salvatore, l'ispettrice della Cri Loredana Pugnale, il presidente Carlo Dorigo, il quale ha ricordato, come Cividale possa vantare una tradizione storica legata ai reparti di fanteria, ringraziando oltre la cittadinanza anche quei ragazzi chiamati a svolgere il servizio militare a difesa del confine orientale, fortunatamente oggi non più caldo. Il saluto dell'amministrazione comunale, tramite l'assessore Cav. Mario Pace e quello della prof. Paola



Del Din M.O. al valor militare, la cerimonia si è conclusa, poi, durante il pranzo con la consegna del gagliardetto a tutte le Associazioni a cui non sono mancati i doverosi ringraziamenti.

Nella caserma dei Vigili del Fuoco di via dei Pioppi a Gemona, il 4 Dicembre è stata la volta di S. Barbara. Dopo il rito religioso celebrato dal mons. Gastone Candusso, gli "Angeli del fuoco", hanno ricordato i colleghi presenti nella provincia dell'Aquila e l'alto contributo portato da questo distaccamento, durante quei mesi dell'emergenza.

Adriano Bertolin

## ITALIANI BRAVA GENTE

Nella mia lunga vita in Marina ho potuto constatare che ovunque, anche in capo al mondo, ci fosse la sofferenza per un grave evento catastrofico, là c'era sempre l'assistenza, il conforto, l'aiuto degli italiani. Terremoti, disastri in mare, tsunami, guerre, gli italiani, aviotrasportati o con le navi, erano prontamente ed efficacemente a portare soccorso. Rammento nell'oceano indiano, quando c'era da salvare migliaia di indonesiani, ammucchiati su piccole e miserevoli imbarcazioni, una task force italiana, forse l'unica tra le nazioni occidentali, era presente sul posto, e che dire dell'assistenza offerta all'Albania, alla Somalia, alla Bosnia Erzegovina, allo stesso Afganistan, alla martoriata Palestina; sì, la bandiera italiana ha sventolato e sventola tuttora in tutte le parti del mondo. E così, ora ad Haiti, una nazione, già di per sé povera, martoriata da un terremoto che ha mietuto centinaia di migliaia di vittime e che ha praticamente raso al suolo la sua capitale, Port au Prince. La nostra bandiera sventola anche lì, sia sulle tendopoli a terra che sulla nostra prestigiosa portaerei Cavour!

Leggendo l'articolo relativo ad un'intervista fatta al Comandante Gianluigi Reversi mi compiaccio nel sentire che i cuochi di bordo sono scesi a terra ad offrire una mano al famo-

so fornaio italiano che sforna migliaia di panini al giorno per la popolazione affamata. Oltre al personale italiano che opera a terra, Alpini, Croce Rossa, Protezione civile, sbarcati in una sosta nella Repubblica Dominicana, anche a bordo del Cavour, all'ancora, ora nei pressi della capitale haitiana, si opera diuturnamente nelle operazioni di soccorso: elicotteri e motoscafi continuano a portare a bordo persone sofferenti, che necessitano di cure ed assistenza; la sala operatoria della nave è sempre attiva e il personale medico e paramedico instancabil-





Il Comandante C. V. Gianluigi Reversi

mente è sempre su un pezzo. Sono orgoglioso che lo Stato Maggiore della Marina e tutta la sua gente abbiano ap-

prontato in sole 48 ore una nave da guerra che invece delle armi ha trasportato viveri e strumenti per alleviare le sofferenze e mi compiacchio, inoltre, delle parole del Comandante del Cavour, il quale ha asserito che, ora, le loro famiglie sono quelle povere genti laggiù, oltre la linea della costa.

Il Cavour è alla sua prima missione iniziata il 19 gennaio di quest'anno allo scopo di recare aiuto alla popolazione colpita dal catastrofico terremoto.

Si tratta, tuttavia, di un'operazione congiunta tra le Forze Armate italiane e quelle brasiliane. Il dispositivo nazionale interforze, che svolge l'operazione denominata "White Crane", risulta composto da quasi mille unità di personale tra militare e civile e con circa 200 tonnellate di viveri e così strutturato:

Esercito italiano con una compagnia del genio, un plotone di "force protection", un plotone trasmissione, 15 mezzi ruotati e cingolati per il movimento terra, 20 autoribaltabili, 5 autogrù e personale sanitario. Un nucleo di carabinieri quale polizia militare e personale sanitario.

- Aeronautica militare: un assetto di Force Protection, un Team Base Ops per il coordinamento delle attività aeree e personale sanitario.

- Marina militare: portaerei "Cavour" che, oltre all'equipaggio della nave (circa 550 persone), imbarcherà personale destinato alla Force Protection, 6 elicotteri medi con capacità di trasporto di uomini, un direttore e personale sanitario.

L'ammiraglia della Marina, lunga 244 metri, ha un equipaggio di 530 uomini ed è in grado di ospitare più di 1.200 persone. Ha due sale operatorie, l'unità di rianimazione e terapia intensiva, spazio per la degenza e due ambulatori.

A.F.Volpi

## PRESTIGIOSA GITA A PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA

Il Gruppo ha in programma, per il prossimo mese di maggio, una gita a carattere culturale, dal 12 al 19 con il seguente programma:

### 12 maggio. Gemona-Torino

Ore 6.00 ritrovo dei signori partecipanti e partenza per Torino. Pranzo libero lungo il percorso. Nel pomeriggio visita della Reggia sabauda di Venaria Reale da poco riportata ad antico splendore. Trasferimento a Courmayeur per la cena e il pernottamento.

### 13 maggio. Torino-Digione-Parigi

Prima Colazione in hotel. Partenza per la Francia attraverso il traforo del Monte Bianco. Arrivo a Digione per il pranzo. Nel pomeriggio breve visita della città, antica capitale della Borgogna che vanta un interessante centro storico. Nel pomeriggio trasferimento a Parigi. Cena e pernottamento in hotel.

### 14 maggio. Parigi

Dopo la prima colazione, panoramica di Parigi per conoscere gli aspetti più classici della Ville Lumiere: Piazza della Concordia, l'arco di Trionfo, i Campi Elisi e la cattedrale di Notre Dame. Pranzo in Ristorante. Nel pomeriggio visita del museo della marina. Cena Bateau Mouche, pernottamento in hotel.

### 15 maggio. Parigi (bus fermo)

Prima colazione in hotel. In mattinata visita del museo del Louvre, dove si ammireranno le opere d'arte più celebri del mondo inclusa la Gioconda, il capolavoro di Leonardo da Vinci. Pranzo in Ristorante. Pomeriggio a disposizione per lo shopping alle Gallerie La Fayette. In serata passeggiata a Montmartre, il quartiere degli artisti e cena in ristorante tipico.

### 16 maggio. Parigi

Prima colazione in hotel. In mattinata salita alla Tour Eiffel, incontrastato simbolo di Parigi (facoltativo). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio escursione a Versailles, la reggia di Luigi XIV il gran re Sole. Rientro a Parigi cena e pernottamento.



### 17 maggio. Parigi-Valle della Loira-Bourges

Dopo la prima colazione partenza per la valle della Loira, che i re francesi scelsero per costruire i loro splendidi castelli. Sosta a Chambord, dove incontreremo il primo castello, in assoluto il più fiabesco, costruito da Francesco I come residenza di caccia. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di Chenonceaux: il castello delle dame romanticamente adagiato a cavallo del fiume Cher. Trasferimento a Bourges (zona) per la cena e il per-



notamento.

### 18 maggio. Bourges - Anancy (via Macon)

Prima colazione in Hotel. Visita della splendida cattedrale gotica, proseguimento per Anancy, pranzo in ristorante. Arrivo a Anancy (tempo permettendo vista) Cena e pernottamento in hotel.

### 19 maggio. Anancy - Courmayeur - Gemona del Friuli

Prima colazione in hotel. Visita di Anancy, pittoresco capoluogo dell'Alta Savoia; breve passeggiata in centro storico. Proseguimento per l'Italia con sosta a Courmayeur per il pranzo. Rientro a Gemona in tarda serata.

Il costo sarà contenuto entro i mille euro a persona. Il programma dettagliato sarà divulgato con apposito depliant.

La Redazione

## Affabile incontro con gli Alpini di Ospedaletto

In verità, mentre allestivamo il cippo, nutrivamo delle perplessità in merito all'accoglienza della popolazione del luogo, più volte ci interrogavamo: chissà se ci considerano inva-



denti, chissà se siamo i benvenuti, bè, sì, siamo dei marinai.... lontani diverse miglia dal mare e, peraltro, in mezzo alle montagne; invece, con l'inaugurazione del nostro monumento nella piazzetta di Ospedaletto, abbiamo notato con soddisfazione diversi abitanti della borgata entusiasti della struttura che arredava la zona e, sentito il parere di taluni intervenuti, contenti di vedere i solini azzurri, che sicuramente, insieme alle altre associazioni, daranno una spinta positiva alla promozione dell'immagine della frazione.

Ma l'apertura più interessante e se vogliamo commovente l'hanno fornita gli Alpini dell'associazione ANA della frazione, che nel periodo natalizio ci hanno invitato nella loro sede per un incontro fraterno. Scambio di crest e dei gagliardetti ed un "tai di vin" hanno suggellato una amicizia che sicuramente nel tempo porterà dei frutti interessanti.

Penne nere e solini azzurri, uniti negli stessi ideali, che nel ricordo di coloro che ci hanno preceduti, ribadiscono a tutti il concetto di Patria, affievolitosi in Italia negli ultimi decenni, concetto che deve ritornare a rappresentare per tutti ed in particolare per i giovani, così come avviene in tutti i principali paesi del mondo occidentale, un riferimento fondamentale del vivere civile. Una patria in cui tutti si riconoscono, tesa a costruire la più grande patria europea, quale faro di civiltà per il mondo intero.

Gli alpini, come i marinai nel nostro comune si adoprano in attività sociali e per il bene della popolazione, attività rivolte soprattutto alle persone anziane, ai disabili ed ai giovani, sono momenti rituali che fanno capire la bellezza di compiere il proprio dovere civico, ponendo l'interesse generale della

nazione e del proprio comune sempre al di sopra di ogni logica di parte, perché solo in questo modo viene garantita la crescita civile dei giovani.

Ed, infine, mi si permetta di riprendere il filo del mio discorso alla ricorrenza del tricolore che si festeggia ogni 7



gennaio, amiamo la nostra bandiera, simbolo di pace, giustizia e libertà e per il quale in tanti hanno dato la propria vita.

A noi, la responsabilità di costruire un mondo di pace e di servire ed amare la nostra Italia, la nostra amata Patria, con tutto il nostro cuore e la nostra mente.

Solo così onoreremo e ringrazieremo degnamente i nostri caduti.

A.F.V.



**AVVISO AI .... NAVIGANTI**  
**Necessita carburante per la continua navigazione della nostra Associazione!**

**I ritardatari sono vivamente pregati di mettersi in regola con la quota associativa.**

**Abbracci**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA**

**GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI**

*via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli*

*C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO*

*VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400*

*www.marinaidigemona.it*

SOCIO